



Editoriale

La trasformazione edonistica del Molise

Franco Mancini

Visto con le lenti di ventitrenta anni fa, il primato nazionale del Molise, per incremento percentuale di locali di divertimento, desta stupore.

I giovani dell'epoca spuntavano limitate occasioni di svago: night come il Blue Note di Campobasso o Le Calide di Campomarino erano luoghi - cult, poco frequentati dagli over 40, non ancora conquistati dalla febbre del sabato sera.

Oggi, secondo recentissimi studi, il Molise è la regione con il maggiore aumento di imprese attive nella gestione del tempo libero: discoteche, pub, multisala, ristoranti, palestre, centri fitness, ecc.

Una progressione percentuale agevolata - è pur vero - dalla modestia degli indici di partenza.

Mu anche la prova che le dinamiche sociali possono suscitare le trasformazioni più imprevedibili.

L'ambientazione si può "costruire" anche gradualmente, attraverso mutazioni interne o, più efficacemente, con innesti dalla portata "rivoluzionaria".

L'insediamento di un'università è fra questi.

Avevano guardato lontano Mario Falciglia (fautore di una libera università), il senatore Lello Lombardi, il professore Giovanni Iacovone, le Amministrazioni del Comune di Campobasso, le redazioni regionali de "Il Messaggero" e "Il Tempo", e tutti quelli che, a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, rivendicarono l'istituzione dell'ateneo molisano.

La memoria popolare dovrebbe riconoscere questi meriti.

Oltre che straordinario veicolo didattico, l'università è agente di cambiamenti: di cultura, abitudini e costumi.

Scompono e rimescola generazioni e classi sociali, stravolge preferenze e domanda di consumi, induce orientamenti inediti nell'offerta.

Fino a circa quindici anni fa, mancava la "massa critica"

segue a pag.2

...La trasformazione edonistica del Molise

da pagina 1

L'inserimento di corsi e docenze di qualità ed il marketing istituzionale del Rettore Cannata hanno avuto il pregio di imporre dignità e competitività dell'offerta accademica molisana e di favorire una positiva integrazione della popolazione studentesca. Facendo percepire Campobasso, e poi gli altri centri a destinazione universitaria, come realtà da frequentare e vivere intensamente. Con animo "residenziale". Non come un semplice "laureificio".

Molto ha fatto anche l'accoglienza della gente molisana. Che si è aperta, ha accettato le immigrazioni. Ammorbidendo antiche propensioni conservatrici ed un inconfessato gusto dell'isolamento.

Si è affermata una coraggiosa classe di imprenditori del relax attivo.

Si sono stemperate le resistenze di una cultura che tendeva a diffidare del momento ricreativo, bollandolo come "effimero".

Nello stesso tempo, l'integrità propria delle sane

matrici contadine e cattoliche ha attutito le "controindicazioni": il Molise è una delle poche regioni in cui la vita notturna è brillante ma vivibile, partecipata ma non pericolosa.

Come detto, uno scenario sociale non è immutabile. Non si è immuni per inerzia dall'insidia di un suo degrado. L'effervescenza della produzione ricreativa dovrà essere accompagnata da un forte senso della vigilanza e da un'analoga vivacità delle iniziative di aggregazione culturale, artistica e sportiva. La piena maturità di una società è scandita da una partecipazione più attiva (soprattutto da parte degli ambienti accademici e della popolazione giovanile) alla vita politica, alla ricerca ed alle formazioni sociali.

Specie al servizio del turismo, la ricchezza dell'offerta di cultura è scintilla di ulteriori conquiste.

Per troppo tempo, si è pensato che bastasse la bellezza di mare, monti e colline, per accendere la fantasia dei turisti. E che marketing ed attività culturali fossero una perdita di tempo e di soldi.